

Applicazione dei nuovi programmi SE

La competenza raggiunta nella produzione scritta dagli allievi di II elementare

Nel corso del mese di novembre l'Ufficio Studi e ricerche ha pubblicato un rapporto nel quale sono raccolte tutte le attività di controllo, relative all'insegnamento dell'italiano, svolte durante l'anno scolastico 1983-84 nelle classi pilota di III e nelle classi di applicazione di II elementare.¹⁾

La ragione di tali attività è la medesima che ha ispirato le indagini precedenti²⁾, cioè quella di raccogliere informazioni il più possibile precise e oggettive circa l'esito del rinnovamento in atto e di accertare, in particolare, la conformità dei risultati raggiunti con gli obiettivi perseguiti dal programma.

Le verifiche si sono impiegate sulla competenza di lettura e di redazione scritta.

Per mezzo di quelle effettuate nelle classi pilota, si volevano analizzare alcuni problemi didattici posti dall'apprendimento delle suddette abilità.

Nelle classi di applicazione si è proceduto, invece, a un esame del rendimento fornito dagli allievi nelle prove di fine ciclo. Questo al fine di appurare gli eventuali condizionamenti operati dalla prima fase di generalizzazione della riforma programmatica della scuola elementare, sull'apprendimento di competenze linguistiche fondamentali.

In particolare, nell'ambito di queste classi, si è proceduto per la prima volta nel nostro Cantone ad un'analisi tassonomica della competenza raggiunta dagli allievi nella produzione scritta.

L'obiettivo della prova eseguita nelle II era quello di valutare la capacità di redigere brevi testi, usando le parole appropriate, con frasi chiare nella costruzione e corrette nell'ortografia (limitatamente ai casi più semplici e senza esigere la sicurezza assoluta nell'uso delle doppie, dell'h, dell'apostrofo, dell'accento) e nelle forme verbali.

A tale scopo gli allievi dovevano commentare una serie di immagini poste in successione cronologica e illustranti un avvenimento. Il corpus considerato era composto da 250 scolari (5 alunni scelti tramite sorteggio per ogni classe).

Volume di produzione e numero di errori

no. di parole composte da più di due lettere*)	13077
no. di frasi	4016
no. di frasi complesse	512
no. totale di errori	1299
no. di errori ortografici	811
no. di errori morfologici	131
no. di errori sintattici	248
no. di errori lessicali	109

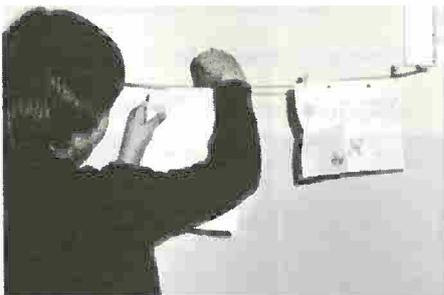
*) Nel conteggio delle parole composte da più di due lettere abbiamo considerato anche le voci verbali «ha» e «ho» e la forma apostrofata «c'è».

Ripartizione degli allievi secondo il numero totale di errori prodotti

no di errori	no. di allievi
0	21
1 o 2	41
3 o 4	50
5 o 6	77
7 o 8	40
9 o 10	15
+ di 10	6

linea della sufficienza ←

Dalla lettura di queste tabelle appare che in generale gli scolari sono in possesso di una buona competenza. Infatti, abbiamo osservato che mediamente ogni bambino ha prodotto 15 frasi³⁾, mentre il numero di errori che accompagna ogni elaborato si aggira attorno alle cinque unità.



Se ci soffermiamo sugli esiti individuali, rileviamo che soltanto l'8% degli allievi non raggiunge la sufficienza e che circa il 15% denota delle difficoltà recuperabili; la maggioranza degli allievi si situa quindi su posizioni che oscillano tra il rendimento discreto e quello eccellente.

Indagando sulla tipologia degli errori abbiamo constatato, per quanto concerne quelli ortografici, che le parole contrassegnate dal mancato uso o da un uso superfluo delle doppie o dell'accento, e da operazioni improprie di agglutinazione, ne costituiscono la maggioranza. Gli errori di doppia trovano generalmente origine in «abitudini fonetiche divergenti dal sistema scritto»⁴⁾, di conseguenza la loro eliminazione presuppone un intervento correttivo prolungato nel tempo (anche perché l'assimilazione della giusta grafia dipende dalla frequenza d'uso delle parole).

Gli altri due tipi di errore derivano invece da certe peculiarità proprie al sistema della lingua scritta, per cui vanno affrontati in modo puntuale e intensivo già nelle prime fasi dell'apprendimento ortografico.

Gli errori morfologici sono quasi tutti riconducibili a formulazioni linguistiche appartenenti all'italiano regionale o popolare. Abbiamo constatato che circa il 50% degli stessi sono stati congegnati dalla scelta di pronomi personali non

adeguati nel genere o nel numero oppure da allargamenti pronominali impropri.

M. Cortellazzo nel suo studio sull'italiano popolare rileva che «il sistema pronominale italiano è, obiettivamente, troppo complesso»⁵⁾, questo poiché per ognuna delle funzioni grammaticali (soggetto, complemento oggetto, complementi indiretti) ne vige uno.

Ne consegue pertanto che il sistema generale dei pronomi dell'italiano popolare (lingua eminentemente orale, che gode quindi di possibilità comunicative extralinguistiche) tende a semplificarsi per mezzo di un processo di riduzione analogica. Anche gli errori determinati da flessioni verbali (11%), come pure quelli riguardanti l'uso errato di talune preposizioni (15%), sono il prodotto di un processo di riduzione analogica. I primi trovano la loro origine nel fatto che il parlante, messo davanti a una scelta di una voce verbale per lui inusuale, tende a congetturarla partendo da una voce di un verbo regolare della stessa coniugazione.

I secondi vanno ricercati nella tendenza del soggetto a servirsi delle preposizioni più usate, tanto più che, a differenza delle voci verbali, il valore semantico dei connettivi è in molti casi nullo, e che pure il sistema della lingua standard non stabilisce delle regole precise di raccordo.

Passando agli errori di sintassi abbiamo osservato che essi si situano per lo più a livello di frase complessa e non di frase semplice.

Questo sta a significare che gli allievi hanno raggiunto la competenza sintattica prevista dal programma per il I ciclo della scuola elementare, ossia che sanno scrivere la sequenza di allineamento soggetto-predicato-determinazioni e/o espansioni, rispettando gli accordi morfologici.

La presenza di frasi complesse mal combinate e addirittura interrotte non deve stupire perché l'architettura di un discorso articolato presuppone la creazione di una serie di relazioni grammaticali che non sempre sono rese esplicite dalla struttura fraseologica prodotta dall'allievo.

La casistica degli errori sintattici è composta essenzialmente da «concordanze scorrette tra forme verbali appartenenti allo stesso periodo», «casi di anacoluti» e da «omissioni di costituenti fondamentali della frase», ossia dal mancato uso di tratti semantici essenziali.

Molte di queste imperie sono dovute ad «intromissioni» di disposti comunicativi di tipo implicito accettati dalla lingua orale ma non da quella scritta; altre, invece, a cui deve essere particolarmente attento l'insegnante, attestano una conoscenza lacunosa dello schema generale della lingua. È interessante rilevare, a proposito degli errori lessicali, che quelli provocati da interferenze esterne sono numericamente inferiori a quelli dovuti ad un uso non pertinente del sistema della lingua italiana, inesattezze quest'ultime che risultano più gravi delle prime, visto che sono fonte di incomprensioni profonde.

Per questo motivo la ricerca delle cause degli errori non va confinata in un'interpretazione geo e sociolinguistica, dato che molte imprecisioni vanno addebitate o all'incapacità, da parte dei soggetti, di appropriarsi delle implicazioni semantiche di certi termini, oppure al fatto che nella mente degli allievi si è depositato un materiale informativo modellato secondo le strutture grammaticali dell'italiano, ma a cui viene attribuito un diverso significato.

In conclusione, dalla lettura degli elaborati è apparso evidente che gli allievi sono in grado di comporre, tramite enunciati semplici, un piccolo testo, dimostrando quindi una più che soddisfacente competenza per quanto attiene alle fondamentali peculiarità della lingua scritta.

Ciò significa che l'obiettivo prioritario dell'educazione linguistica nel ciclo non è stato perso di vista dai docenti che applicano i nuovi programmi.

Nel contempo tale prova ha pure fornito delle indicazioni concernenti la strada da seguire nel ciclo.

Infatti, l'aver evidenziato che quasi tutti gli errori sintattici si situano a livello di frase complessa, come pure che molte improprietà lessicali sono da attribuire a carenze semantiche intralinguistiche, deve essere accolto come un invito a tutti gli insegnanti del ciclo della scuola elementare a concentrare la loro azione su attività che mirano a una maggior comprensione dell'organizzazione del discorso.

Christian Yserman

Il video nell'insegnamento delle lingue moderne

Il 19 e il 20 ottobre 1984 si è svolto all'Istituto di romanistica dell'Università di Basilea un seminario con il titolo suggestivo «*Images de textes - textes en images*». Il seminario, organizzato dalla Commissione interuniversitaria svizzera di linguistica applicata (CLA), ha radunato circa 35 linguisti, insegnanti di lingue e giornalisti della radio. Specialisti dell'insegnamento universitario e dei media, provenienti dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera hanno così dato il loro contributo a meglio comprendere la funzione e il valore dell'immagine, in particolare del video, nell'insegnamento delle lingue moderne. Interessante la ricerca presentata da due assistenti dell'Istituto di romanistica di Basilea: studenti di romanistica hanno elaborato un film-video di circa 15 minuti sul lavoro giornalistico presso la Radio svizzera internazionale (RSI), il settore della SSR che produce programmi per la diffusione (in varie lingue) in tutto il mondo. Gli studenti hanno studiato il modo in cui vengono preparati i notiziari chiedendo ai giornalisti della RSI da dove provengono le loro informazioni e intervistando il direttore sullo scopo della Radio svizzera internazionale - e tutto ciò in francese perché si trattava pur sempre di una ricerca nell'ambito di un seminario di linguistica romanistica. Il video offre pertanto una possibilità di aprire la linguistica verso la pratica.

Nelle conferenze dei vari specialisti sono state presentate le ricche possibilità di un impiego del video nell'insegnamento delle lingue (per esempio, la separazione del suono e dell'immagine o lo studio di aspetti paralinguistici della comunicazione). I conferenzieri hanno però anche messo in rilievo i limiti se non i pericoli inerenti al video come mezzo d'insegnamento.

Affascinante sia per il contenuto sia per la perfetta presentazione la conferenza del prof. dott. Hanspeter Rohr, docente di medicina e direttore del Centro per la ricerca e per l'insegnamento della Facoltà di medicina dell'Università di Basilea. Il prof. Rohr ha messo al centro della sua conferenza, di una chiarezza limpida, la presentazione del video-disco laser CH-MED, novità assoluta sul piano europeo e risultato del progetto interdisciplinare «Salute pubblica». Il video-disco laser è un mezzo, molto capace, di re-

¹C. Yserman, *Attività di controllo dell'apprendimento della lingua italiana nelle classi pilota di III e nelle classi di applicazione di II elementare*, anno scolastico 1983/84, Bellinzona, ottobre 1984, USR 84.06.

²Si consultino al riguardo i rapporti di valutazione relativi ai primi due anni di sperimentazione (USR 82.05, 83.11).

³Da un'analogia verificata in Svizzera romanda, all'inizio della III elementare, risultava che gli elaborati erano composti in media da una dozzina di frasi (cfr.: Claude Bugniet - *Evaluer la production écrite* - Service de la recherche pédagogique - Genève - 1981).

⁴Articolo di Monica Berretta apparso sul numero 21 di Scuola ticinese (novembre 1973).

⁵Manlio Cortellazzo *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, volume 3, Pacini Editore, Pisa, 1972 (pagina 86).

prezioso aiuto per la diagnosi e può essere usato nella formazione degli studenti di medicina nonché nel perfezionamento dei medici.

Il prof. Rohr nella sua interessantissima conferenza ha sottolineato il fatto che nessuno dei nuovi media va considerato una panacea. I media vanno utilizzati in un «sistema combinato» («media-mix») attribuendo a ognuno di questi nuovi mezzi un compito specifico. Nell'insegnamento è insostituibile la funzione del docente. Il prof. Rohr ha messo in guardia il pubblico contro l'euforia provocata dal video e, in generale, dai nuovi media. Nella formazione medica l'immagine singola (il disegno, il fotogramma) assume sempre maggiore importanza rispetto all'immagine in movimento.

Gli insegnamenti da trarre per l'apprendimento delle lingue nelle nostre scuole dalla lezione magistrale del prof. Rohr e dall'intero colloquio «*Images de textes - textes en images*» così possono essere riassunti:

1. Non lasciarsi prendere dal fascino dei nuovi media e non vedere nell'uso del video nell'insegnamento delle lingue la soluzione di tutti i problemi;
2. sfruttare le possibilità *specifiche* offerte dal video e dai nuovi media in generale (microcomputer, computer personale, ecc.);
3. usare i nuovi media in un sistema «combinato» («media-mix») non trascurando la funzione di mezzi anche tradizionali come la lavagna;
4. pur approfittando, specialmente nell'insegnamento delle lingue nazionali, della ricca offerta delle reti televisive nazionali, non farne, nell'insegnamento, un uso eccessivo sottovalutando l'importanza e la funzione dell'immagine singola;
5. andare alla ricerca non solo di *mezzi* sempre più moderni, sempre più affascinanti, ma anche di nuovi *contenuti*.

Christoph Flügel

Basilea, 19 ottobre 1984. Il videodisco laser CH-MED, presentato dal prof. dott. Hanspeter Rohr, rappresenta una prima assoluta sul piano europeo ed è frutto di lunghe ricerche interdisciplinari e interuniversitarie nel campo della medicina e della salute pubblica. Questo nuovo mezzo è praticamente la somma di migliaia di diapositive e può, soprattutto se usato assieme al sistema videotex, rendere un servizio notevole (nel caso considerato, ai medici per le loro diagnosi e agli studenti di medicina per la loro formazione).

